

i giovani la fede le scelte

Sinodo 2018. Francesco propone un progetto di vita da realizzare con i ragazzi in prima linea

Che le nuove generazioni gli stiano a cuore è un dato ormai felicemente acquisito. E non

parliamo solo della Gmg di Cracovia o della precedente a Rio e dei forti messaggi lanciati

a queste platee mondiali: dal “fate chiasso”, e cioè siate scomodi, fate sentire la vostra voce, le vostre idee diverse, al no ai “giovani divano”, o che stanno a guardare dal balcone quello che altri decidono per loro: «Non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento, voi siete quelli che hanno il futuro». «Non accontentarsi di queste vite tiepide, vite “mediocrementemente pareggiate”: no, no! Andare avanti, cercando la vittoria sempre! Giocate in attacco! Calciate in avanti, costruite un mondo migliore, un mondo di fratelli, un mondo di giustizia, di amore, di pace, di fraternità, di solidarietà. Giocate in attacco sempre!». Tracce della sua passione per i giovani sono disseminate in tanti suoi viaggi: «Sognate grandi cose. Sognate che con voi il mondo

Un momento di preghiera dei giovani partecipanti alla Gmg di Cracovia.



può essere diverso». «Non fatevi rubare la speranza». «Oggi Gesù ti invita, ti chiama a lasciare la tua impronta nella vita, un'impronta che segni la storia».

Francesco guarda al presente giovane della Chiesa come un padre che non si sostituisce nelle scelte, ma che vuole accompagnare a ogni costo quei passi che aiutino nella propria realizzazione, nelle scelte personali come nella costruzione del mondo. C'è tutto questo percorso e altro ancora dietro l'annuncio del 6 ottobre scorso che il prossimo Sinodo dei vescovi sarà dedicato a "Giovani, fede, discernimento vocazionale". La scelta ha spiazzato molti e arriva dopo aver consultato le Conferenze episcopali, le Chiese orientali cattoliche e l'Unione dei superiori generali. Ma se ne

«Si pensa che non siamo capaci di affrontare i problemi, ma insieme a chi ha esperienza arriviamo a delle soluzioni».

Un giovane del Salvador

parlava già sulle note finali del Sinodo sulla famiglia, uno dei più spinosi che la Chiesa cattolica abbia affrontato negli ultimi decenni, e che si è concluso con il capolavoro dell'*Amoris Laetitia*.

Le radici affondano lì.

Dopo l'annuncio, un gruppo di lavoro provvede a redigere i *Lineamenta*, la base su cui si esprimeranno le varie Chiese locali, in cui possiamo immaginare anche i giovani in prima linea, e che confluirà al Sinodo e sul tavolo di papa Francesco.

E intanto? Intanto la vita. Quella che il Sinodo vuole raggiungere. La vita dei giovani. Dei *millennials* e dei nativi digitali, non solo quelli vicini alle parrocchie o ai movimenti, ma raggiunti lì dove sono, con le fragilità, le domande, i dubbi che affliggono ogni generazione. È il grande tema della trasmissione della fede, su cui la Chiesa si interroga da tempo, cosciente che le modalità in atto sono ormai superate e a rischio di incomunicabilità tra le generazioni, quando

si trasmettono concetti che appaiono vuoti e astratti e non un'esperienza vitale. Si tratta quindi di un lavoro di revisione, di confronto con la realtà. Soprattutto di ascolto di quella generazione fluida in cui le certezze dei genitori non sono più tali, pensiamo - solo per fare un esempio - alla questione dell'identità di genere, e che arriva a costruire *Dio a modo mio*, come rileva una recente indagine sui giovani e la fede in Italia (Bichi-Bignardi, ed. Fede e Pensiero). Ma sono anche i giovani che hanno, come ha detto il card. Bagnasco, «un fiuto verso le verità, un istinto per il bene», quando trovano adulti degni della loro fiducia. È il momento di guardare insieme al futuro, e papa Francesco vuole portare la Chiesa tutta a fare questo passo, in una reciprocità tra generazioni, accompagnandole «nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società».

Immedie sono state le risposte di alcuni esponenti di pastorale giovanile o movimenti ecclesiali: «Grazie per la grande fiducia che riponi in noi - scrivono i giovani dell'Azione Cattolica - invitandoci ad essere noi stessi, a "non lasciarci anestetizzare l'anima", a puntare in alto, senza mai svendere i grandi ideali che ciascuno di noi ha in cuore». «È stata una sorpresa - dichiara una giovane brasiliana dei Focolari - Sono sicura che il papa saprà arrivare a tutti i giovani. Vedo in questo Sinodo una grande opportunità». ■

